

Cara amica, caro amico,

sabato 19 novembre 2011 è stata celebrata la cerimonia di presentazione del libro **“Compagni di viaggio di Liberazione di Sentimenti”**, stampato, nel mese di febbraio 2010, dalla Levante Editori-Bari, a cura di Isa e Sabino Dattolo. Il libro è stato magistralmente presentato dalla professoressa Raffaella Lasalandra.

A seguire, Sabino Dattolo ha proiettato un audiovisivo contenente l'Errata corrige della trilogia **“Vento, grida e silenzio bianco”**, del poeta Argo Suglia, con sentimenti di affettuoso rispetto nei confronti dell'autore.

Dopo, con un intervento registrato della prof. Annalisa Rubano, docente di Dialettologia italiana all'Università degli Studi di Bari, è stato presentato il **Bando di concorso “Rassegna letteraria degli idioletti dei Molesi nel Mondo”**, a.s. 2011/12

Nel corso della serata sono stati proiettati altri due audiovisivi, il primo,

**“Ciao, Enzo!”**, ha rappresentato l'esecuzione dal vivo di **“U qàndə d'u navəgàndə”** e di **“Màulə”**, del compianto Compagno di viaggio di liberazione di sentimenti Enzo Del Re, canzoni **“cantastoriate”** e **“corpofonizzate”** dall'autore, nella serata di presentazione dell'antologia **“Compagni di viaggio di Liberazione di Sentimenti”** nel novembre 2004, al Bar degli amici; **versioni volute dall'autore nell'errata corrige**, e nel libro in **“Divvuix” - Compagni di viaggio di Liberazione di Sentimenti-2010**, in via di ultimazione.

Il secondo audiovisivo conteneva:

- Una selezione di lavori elaborati nel progetto **“Incontri di alfabetizzazione di base del dialetto molese”**, tenutosi nel corso degli **anni scolastici 2004/05, 2005/06** presso la Scuola Elementare San Giuseppe (dalle classi 4<sup>a</sup> A e 4<sup>a</sup> B);
- il lavoro **PRIMO CLASSIFICATO** al progetto **“Rassegna dei Dialetti di Puglia” a.s. 2005/2006**, classi 5<sup>a</sup> A e 5<sup>a</sup> B della Scuola Elementare Edoardo De Filippo: **“Voglio imitare i gabbiani – Vóggə fəjə qúmə fəšəne i gaççəne”**;
- il lavoro **PRIMO CLASSIFICATO** alla **“Rassegna letteraria dei Dialetti di Puglia” a.s. 2006/07**: la canzone **“L'amarezza nell'anima - U 'ñúrəqə 'nğərpə”**, testo di Vincenzo D'Acquaviva, Musica di VincEnzo; Lacalandra.

- Una “liberazione di sentimenti” di Sabino Dattolo: “Lode della parlata del nostro paese e di tutte le parlate forestiere - *Làudə d’a parlátə d’u Pajéjsə nústə e də tottə i parlátə frastóre*”;
- Esecuzione alla chitarra, del maestro Paolo Battista, di “Il Canto del Navigante, di “Lavorare con lentezza” e “Comico” del “cantantattore-corpofonista” molese Enzo Del Re<sup>1</sup>.

Poi è seguita una intervista del dott. Gaetano Lastilla a Sabino Dattolo, autore del Bando di concorso “Rassegna letteraria degli Idioletti dei Molesi nel Mondo”:

**1) D: Come è nata questa iniziativa?**

**R:** Questa iniziativa nasce nel settembre del 1998 quando l’assessore alla Cultura e P.I. Antonio Ruggero chiese ad un gruppo di cultori del dialetto molese (Antonio Abatangelo, Michele Calabrese, Vitantonio Campanile, Antonio Palumbo, Mario Ventura), di redigere una grammatica e un dizionario del nostro dialetto. Io mi assunsi il compito di organizzare e coordinare il gruppo, per concretare la volontà politica espressa dall’amministrazione comunale; e in quella circostanza mi auto-nominai “u waññàunə d’a pəttéjə<sup>2</sup> - il ragazzo della bottega”.

Detto progetto, con varie vicissitudini e sfaldamenti, ebbe come esito, nel luglio 2001, la pubblicazione e traduzione in Lingua italiana della dissertazione linguistica (scritta in Lingua inglese) “Aspetti della fonologia e della morfologia del Molese, un dialetto pugliese dell’Italia sud-orientale”, presentata dal prof. Terry B. Cox Mildare, a parziale adempimento agli obblighi del Dottorato in Filosofia conseguito nel 1982 presso il Dipartimento di Linguistica dell’Università di Victoria in Canada<sup>3</sup>, tradotto dalla mia carissima e stimatissima amica Lucia Diomede, a cura di chi vi parla; e, nel dicembre dello stesso anno la pubblicazione del “Vocabolario etimologico illustrato del Dialetto molese di Antonio Abatangelo e Antonio Palumbo<sup>3</sup>.”

**2) D: Allora, tutto è compiuto?**

**R:** No, perché la pubblicazione del Prof. (Cox) Mildare è, una dissertazione linguistica, di difficile lettura per chi non abbia specifiche competenze. Mentre il vocabolario del dialetto molese risulta carente di molti termini della cultura marinara, che tanta importanza ha nella vita del nostro paese.

3) D: Quali sono, allora, gli obiettivi che ti prefiggi con questa iniziativa?

R: Molteplici:

-Uno degli obiettivi è quello di **dotare Mola del Lessico marinaresco molese** ad integrazione del citato vocabolario e di altri glossari già esistenti. Ma il **“Lessico marinaresco molese”** non può e non deve essere frutto di elucubrazioni più o meno erudite di **“Savéjnə-piŋgopalléjnə”** o de **“Vəŋçínzə-spàrəmə-’mbíttə”**, o di spigolature da pubblicazioni già edite. Ma sarà necessario **riavviare l’indagine-inchiesta sul territorio, e trascrivere le decine di interviste** che sono già state effettuate nell’arco degli ultimi dodici anni, **a persone, molte delle quali non sono più tra noi.**

Questo compito, però, deve essere **svolto da persone competenti e serie che rispettino il vincolo della riservatezza**, sotto la guida della Cattedra di Dialettologia italiana dell’Università degli studi di Bari. Importantissime sono le documentazioni personali, a partire dai libretti di navigazione, che aiuteranno molto a ricomporre la trama del racconto degli intervistati.

-Altro obiettivo è quello di **coinvolgere le scuole**, per meglio coinvolgere genitori, nonni (e bisnonni), aggiungendo **un po’ di attenzione, aiuto e amore ai fanciulli e agli adolescenti**, specie a coloro che appaiono poco interessati alle attività scolastiche. **Utilizzare quindi il dialetto come navicella di sentimenti e ricordi, cima d’ormeggio di reciproco amore, mano tesa tra generazioni.** Non **“cultura del dialetto”**, dunque, ma **dialetto fonte di cultura popolare.**

Questo progetto è stato già sperimentato nelle scuole elementari S.Giuseppe, De Filippo e nelle medie inferiori Tanzi e Dante, che hanno partecipato attivamente alle diverse rassegne, come si è potuto notare nella presentazione visionata precedentemente.

-Ulteriore intento è quello di **cercare di superare, laddove possibile, alcune difficoltà di lettura e/o pronuncia, adottando uno specifico alfabeto**, che riproduca, in modo biunivoco, con singoli fonemi, i singoli suoni di una parlata, in modo tale da facilitarne il processo di lettura e scrittura anche da parte dei neofiti; riassumendo: **ad ogni suono deve corrispondere un’unica lettera e solo quella, e, ad ogni lettera deve corrispondere un unico suono e solo quello.**

Perciò durante questi anni, quando ho potuto, ho organizzato concorsi letterari di dialetto seguiti dalla pubblicazione di opuscoli contenenti una selezione dei lavori ritenuti più meritevoli, contribuendo così ad **incrementare il corpus dei lavori dialettali presenti sul territorio**, che potranno essere selezionati per la costituenda antologia con allegata grammatica e lessico marinaresco.

**L'auspicio è che l'Amministrazione comunale si faccia promotrice della ricostituzione del gruppo di lavoro che porti a compimento il progetto.**

(Altra domanda, alla quale mi sarebbe piaciuto rispondere è):

**D:** Sì, ma perché hai usato la titolazione “Rassegna letteraria degli **idioletti dei Molesi nel Mondo**”?

**R:** Perché **per idioletto si intende il dialetto usato dal singolo parlante in un certo momento**; probabilmente non esistono due persone che usino in modo identico una stessa lingua o reagiscano<sup>4</sup> allo stesso modo al parlato altrui; perciò, quando studiamo una Lingua<sup>5</sup> “non possiamo fare altro che cominciare dalle abitudini linguistiche di singoli parlanti, e quindi **gli idioletti sono il primo oggetto di studi.**

L'insieme degli idioletti dei molesi di Mola, e dei molesi nel Mondo, anche se non conoscono l'italiano, contribuiranno a dare forma al dialetto molese di oggi, e ad individuare le forme del dialetto delle passate generazioni... Perciò auspico una sentita, appassionata, nutrita partecipazione al concorso “**Rassegna letteraria degli idioletti dei Molesi nel Mondo**” **DA TUTTE LE PARTI DEL MONDO!**

Sabino Dattolo

“u waññàṽnə d'a Pəttóje”.

## *Il Lago di Garda*

C'era una volta un lago  
e uno scolaro un po' mago,  
che con una piccola lettera,  
lo trasformò in un ago.

“Oh, guarda, guarda...”

la gente diceva,

“l' ago di Garda

è n ago importante:

è segnato perfino sull'atlante!”.

“Dicono che è pescoso...”.

“Il fatto è misterioso,  
dove staranno i pesci, sulla cruna?”

“E dove si specchierà la Luna?...

Sulla punta ? Si pungerà, si farà male!”

“Ho letto che ci naviga un battello.”

“Sarà piuttosto un ditale!”...

Da tante critiche punto sul vivo,

Mago distratto cancellò l'errore,

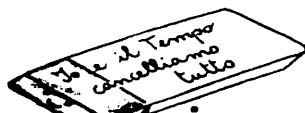
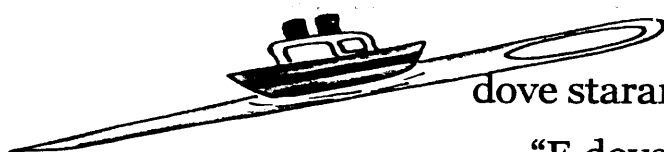
ma lo fece con tanta furia  
che, per colmo d'ingiuria,

l'inchiostro si rovesciò....

E un lago nero piangente e senza - l - si formò.

**Scuola Media Statale “Sarnelli” Polignano.**

**A.s. 2005—2006**



## U lágə də Gardə

Stáivə na vòltə, nu lágə  
e nu sqolərə nu pèqqə mágə,  
qə, qə na lèttəra mənətèdda  
u qančéǵǵə jènd' a 'nu wáqə.

“Madô, ǵamí, ǵamí”...

dəšáivə a 'čèndə,

“u əqə də Gardə

jə nu wáqə 'mbortánda:

stə səññátə pəzzíngə sap' au 'wattlánda:

“Ánə dèttə qə da 'jènda sə pəsqáiš' assá!”

“U fattə jə 'qrəjəxsə...

E add' ána stə i pèššə, sop' u qəulə?”

“E addo' s' a spəǵǵə a Ləunə?...

Sop' a pònda? s' a pònčə, s' a fé málə!”

“Í ləšəutə qə nčə navəgaišə nu battélla...”

“Avíssa jèssə ǵú 'ǵú nu dəšatələ!”...

Da tanda qrètəqə pəñčəutə assájə,

U magərə abbabbájətə sqančəlléǵǵə u érrorə,

ma u fačéǵǵə qə 'tanda raččə

Qə, mángə a 'fawwə appòstə,

u 'nǵòstrə avéǵǵə a 'šóltə...

E nu lágə 'ñəurə sènza - l - ǵančènnə sə qrəjéǵǵə .



**Scuola Media Statale “Sarnelli” Polignano.  
Versione in Molese di Sabino Dattolo**

# L'alfabeto molese

L'alfabeto molese si compone di 23 lettere:

*a b č d ə e f č g h i l*  
*m n o p q̇ r s t u v z*

ma, per rappresentare compiutamente tutti i suoni della parlata, abbiamo bisogno di ulteriori 15 lettere modificate con opportuni segni diacritici:

*a b č d ə e f č g ğ ģ h i ì j*  
*l ã ṃ ṇ ñ o p q̇ q̇*  
*r ș s š t u ȳ w v z z*

*j, w* hanno funzione di legamento semiconsonantico intervocalico;

*ì, ȳ* sono semivocali brevi atone;

*h* è colpo di glottide afono, in espirazione, se posto a inizio di parola; colpo di glottide afono, in inspirazione, se posto in fine di parola.

## INTERPRETAZIONE DELL'AUDIO DI PRESENTAZIONE DE 'Il canto del navigante'.

Questa è una canzone di lotta contro il terrorismo.

Quando ho composto questa canzone (1958) avevo quattordici anni... Perché stasera vi rappresento 'Il canto del navigante'? perché a Mola molta gente naviga.

Fino al 1994 tutto sembrava "normale", cioè una volta a uccidere i naviganti era soltanto il mare, poi si aggiunsero certi armatori disonesti, infine si sono aggiunti i terroristi.

Infatti, nel '94 la *Čijàd* islamica ha ucciso a 'Dijèṅ-Dijèṅ, in Algeria nove naviganti italiani, i quali erano colpevoli soltanto di trasportare del pacificissimo grano. Non trasportavano carri armati, bombe, proiettili... niènte, soltanto grano! Però, siccome il governo algerino non doveva avere nessun sostegno, e quel grano era una boccata d'ossigeno per quel governo, allora i terroristi uccisero i naviganti italiani, che non c'entravano assolutamente niente con i fatti interni dell'Algeria, perciò questa è anche una canzone contro il terrorismo; non è soltanto una canzone contro quegli armatori disonesti, i quali, quando la gestione e la manutenzione delle navi diventano troppo onerose per le tasche sempre fameliche di guadagni di questi "signori", prima sfruttano e riducono all'osso gli equipaggi e le spese di manutenzione, infine accettano tutti i contratti, anche i più rischiosi, pur di ricavarne il massimo profitto, fino a quando queste vecchie carrette del mare non vengono costrette al disarmo, o non interviene il tragico epilogo dell'affondamento, che si risolve in un ultimo, lercio, orrendo guadagno intascando i soldi dell'assicurazione sulla pelle dei lavoratori.

Quindi una volta era il mare, "tremendo e insulso giustiziere", a creare lutto nelle famiglie, poi si aggiunsero gli armatori disonesti, infine, nel '94 si sono aggiunti anche i terroristi. Perciò vi rappresento questo canto, che nel 1958 se la prendeva solo col mare, mentre oggi mette in evidenza anche la tragedia degli armatori disonesti e del terrorismo.

## U qàndə d'u navəgàndə

Jə tēng'a vóqq'amárə e u qorə 'ñáurə so' 'navəgand'a 'bordə allı vapáurə, jə tēng'u qorə 'ñáurə e a vóqq'amárə qa vàuqə spírtə sàupə a 'na šqáumə də márə. So' 'navəgandə e a 'bordə a pətruĩlírə mə ħançə u 'bánə d'a qásə e 'd'a məğğírə. Aqğannə m'alluñdánə d'a baŋgəĩnə mə ħançə, e a 'tanda làgrəmə Rosəĩnə. A qôlmə u čamarrútalə e a təmbəstə mə fàšəna squrdá q'asèst'a fèstə. Da Punəndə a 'Ləvəndə sə nə vá sémbə q'u 'ñúrəqə stu navəgàndə, da Lavəndə a 'Punəndə nótt'e 'değğə və ħámə, je fazzə a šqum'a vòqqə, ma nəššáunə mə sēndə. A sàĩrə aqğannə 'ŋ-çilə spónd'a Láyənə, faméğğə mə v'abbrəzzə a 'jáyənə a 'jáyənə, a nòttə aqğannə màĩnə a tra-muñdánə, faméğğə mə və vòğğə assə ħú 'bánə. Pə 'jannə, pə luŋgèssəmə jannə e 'náyənə šqèttə pə 'méĩsə mə ħançə l'arĩə də qússə pajéĩsə. I návə so' 'vərə e pròpriə šqəfèzzə piččí so' 'sēnza nəššáunə səstámə də səqurèzzə. A véĩtə d'u navəgàndə addəvèndə ħú 'fatèndə a 'burd'a návə qa bañdíra jòmbrə já battèndə. So' 'méĩlə oñnə 'jannə i navəgàndə aččéĩsə da l'armatáurə mafíáyusə e 'furfàndə. piččí i návə lorə so' 'vĩqğə qarqàssə da demoléğğə, ma i fàšəna navəgá fín'a 'qàñnə d'affuñdájə nan'arréĩvə a déğğə. L'avvísərə mètə iŋ dəsərmə, ma i tēnəna iŋ 'navəgazziáyunə pròpriə pə 'fállə affuñdájə e 'pə ħdasqàrsə u prēmĩə də l'assəqurəzziáyunə. Čə naŋ péğğə fúqə a 'lambə a pətruĩlírə, e 'čə na' 'morə abbrušət'a 'bordə da l'armatáurə negrírə, čə naŋ zòmbrə all'arĩə p'u sqòppiə də na qallərə, jéğğə pòvərə navəgàndə də Màulə də 'Bárə, čə qə 'na vèqğə qarrèttə na' 'mə nə vàuqə 'm-bònnə e 'čə na' m'aččètəna iŋ Alçeréğğə mēndrə návəgə p'u mònñə na 'buónə déğğə aqğannə mə nə tòrnə, spərajámə qa məğğérmə na' 'm'à 'fattə i qòrnə. Nan'à 'fàttə qúm'a məğğírə də Fərdənanəndə, q'arrəwənéğğə u maréĩtə pə 'n'amàndə. Qèda féməna q'u qumbərə sə dəbuššàĩvə i sparəñnə qa u maréĩtə sə ħzəməlàĩvə e ñçə spədàĩvə. Pə 'qôlpə d'i qapətalèstə šellerátə, Fərdənanəndə sə jáqğə povəríddə, ħéĩnə də qòrnə e 'mazzəjátə. Jə tēngə a vóqq'amárə e u qorə 'ñáurə so' 'navəgàndə a 'bordə allı vapáurə, jə tēngə u qorə 'ñáurə e a vóqqə amárə qa vàuqə spírtə sàupə a 'na šqáumə də márə.

Enzo Del Re

## Suoni e lettere del dialetto molese: divagazioni

Una lingua parlata è costituita di suoni minimi significativi chiamati fonemi e di numerose varianti sonore di questi fonemi, detti allofoni; con questi strumenti i parlanti, con il loro vissuto, realizzano il proprio idioletto.

Il Molese è il dialetto dei cittadini di Mola di Bari, ma anche di un certo numero di persone (oggi più di centomila), originarie di questo paese, residenti in diverse parti del mondo.

La maggiore istruzione, l'evoluzione tecnologica, la fruizione dei programmi radiotelevisivi contribuiscono ad arricchire sempre più l'idioletto dei giovani, che attingono parole nuove dalla lingua nazionale e da quelle straniere. Ma, come tutte le lingue orali, il dialetto, se non praticato, corre il rischio di perdere un piccolo tesoro di parole e modi di dire legati a tradizioni, abitudini, antichi mestieri del luogo, che vanno estinguendosi o che la tecnologia della civiltà odierna ha profondamente modificato. Sia d'esempio la parola *mùtalə*, 'mòdano', di cui i giovani pescatori non conoscono più il significato, *pəččí a 'Màulə naŋ zə fàšəna ħë i réitə a 'mánə*, mentre sanno molto bene cosa significhi *mənájə u paramùtalə a 'na ràitə*, perché, ancora oggi, le reti vengono rappezzate e rammendate a mano dai pescatori che le usano. D'altra parte un ruolo determinante nel mortificare il dialetto ha avuto, in passato, la scuola dell'obbligo che lo aveva bandito dalla vita scolastica in tutte le sue manifestazioni, accusandolo di essere causa di ostacolo nell'apprendimento e di cattiva dizione della Lingua italiana. Da ciò nasce il bisogno di acquisire e conservare quanto più possibile registrazioni audio e audiovisive, di persone anziane, documenti, racconti, stornelli, poesie in dialetto, materiale fotografico per recuperare antiche testimonianze, stimolando l'impegno e la fantasia di giovani e meno giovani che amano il proprio paese e vogliono preservare dal decadimento e dal

progressivo snaturamento e oblio il dialetto del luogo natio. Senza il dialetto si perde il senso dell'essere "comunità", perciò dobbiamo sentire il dovere di proteggere la parlata e la cultura popolare del nostro paese, facendo tesoro dell'esistente, utilizzando sul territorio l'indagine-inchiesta, come strumento di ricerca del parlato degli abitanti del luogo, perché il dialetto è "navicella di sentimenti e ricordi, cima d'ormeggio di reciproco amore, mano tesa fra generazioni, *lənçánə qa tánə ńzimmə nonònnə nəpëutə e 'féilə*, filo di Arianna che ci guida verso sentimenti di pace e fratellanza".

Nel dicembre del 1999, dovendo dare alle stampe la selezione dei lavori presentati al concorso "Liberazione dei Sentimenti 1999", mi trovai di fronte a grosse difficoltà nella trascrizione del dialetto (mi risultava troppo complesso scrivere "*adzdžəmən'dəjə* 'cimentare', o *sckangherescête* 'sgangherato'). Poi, alcuni caratteri tipografici di sistemi diversi di trascrizione erano così simili, pur avendo suoni e significato differenti, come ad esempio *rofa*, *afa*, '*šena*, da rendermi la scrittura e la lettura faticosa, e la comprensione dei testi difficoltosa; per cui sentii il bisogno di saperne di più sul fantastico mondo di "magia e mistero" della linguistica e delle trascrizioni fonetiche e... *da waññáynə d'a Pattájə, mə mattíbbə a 'fájə i "mačəstírjə" q'a parlátə d'u pajéjsə meğğə*.

L'esperienza fatta con le fanciulle e i fanciulli delle Classi IV A e B della Scuola Elementare San Giuseppe nell'anno scolastico 2004/2005 e, nei tre anni seguenti, con gli utenti dell'Associazione pro disabili Insieme di Mola, mi hanno consentito di osservare che alcune difficoltà di lettura e/o di pronuncia di certi suoni è possibile superarle attraverso l'adozione di uno specifico alfabeto che riproduca in modo biunivoco i diversi suoni di una parlata tale da facilitarne il processo di lettura e scrittura anche da parte dei neofiti.

La positiva esperienza con gli utenti di questa associazione è

stata bruscamente e inopinatamente interrotta. Tuttavia, riannodati i fili spezzati, ho ripreso il cammino socio-culturale con lo strumento del dialetto iniziato nel 1998 quando l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Mola, Vitantonio Ruggiero, con nota N. 15348, convocò un gruppo di cultori del dialetto molese e chiese loro di redigere una grammatica e un vocabolario che consentissero la pubblicazione, in trascrizione unificata di una raccolta antologica di testi dialettali, realizzati da vari autori.

La mia risposta, nel tempo, è stata l'organizzazione di concorsi letterari con la pubblicazione dei lavori in italiano e dialetto ritenuti più meritevoli. Inoltre, nel mese di giugno 2001 fu pubblicata, a cura di chi scrive, la traduzione in Italiano della dissertazione linguistica "ASPECTS OF PHONOLOGY AND MORPHOLOGY OF MOLESE AN APULIAN DIALECT OF SOUTHEASTERN ITALY" di Terry Brian (Cox) Mildare, contributo fondamentale per la conoscenza linguistica del dialetto molese e per conseguire il dichiarato intento di una sua trascrizione unificata.

Come già detto, quanto più in un sistema linguistico la scrittura si discosta dalla biunivocità fra lettere e suoni, si allontana cioè dalla corrispondenza secondo cui a una lettera deve corrispondere un unico suono e viceversa, tanto più le regole che compongono le parole e le ordinano in una frase giudicata corretta diventano corpose e complesse, la lettura della giusta pronuncia diviene faticosa e, in alcuni casi, risulta addirittura avulsa dalla stessa rappresentazione grafica. Si pensi, ad esempio, ai problemi di lettura e di scrittura che pone a un parlante italiano, che non conosca la Lingua inglese, la semplice parola *table* 'tavolo', che si pronuncia ['teib], o più ancora la parola *through* 'attraverso', che si pronuncia ['θru:]. Gli stessi problemi incontrerebbe un parlante inglese, che non conoscesse

la lingua italiana, con la parola *chiudere* che si pronuncia ['kju:de:re], o con la parola *ghiaia* che si pronuncia ['gja:jə]. D'altra parte, un parlante che conosca le due lingue, per poter pronunciare il suono ['gja] della parola *ghiaia*, o il suono ['kju:], della parola *chiudere*, dovrà leggere quattro simboli in progressione laterale, applicando due regole, per discriminare il suono ['gja] legato al grafema <g> che in italiano può leggersi [g] o [dʒ] e il suono ['kju:], legato al grafema <c> che in italiano può leggersi [k] o [tʃ].

Pretendere però di rappresentare con la scrittura tutte le varietà sonore di una lingua orale non è né utile, né pratico, anzi, è impossibile, perché ci sono innumerevoli fattori sociali, ambientali, individuali ed emozionali che alterano la fonetica di riferimento.

Come rappresentare graficamente, per poter interpretare agevolmente, i suoni caratteristici di cui ogni dialetto è variamente cosparso? Questa è una delle tante complicazioni che s'impongono all'attenzione di chi scrive e di chi legge.

Perciò la trascrizione qui adottata è scaturita da un triplice intento:

1. usare una scrittura biunivoca, cercando di districarci tra le molteplici regole delle lingue nazionali, a volte in contraddizione fra loro, che "Nimrod con la sua Babele" ci ha lasciato nel volgere dei millenni. Ad esempio, il digramma < **ch** > viene letto dai francesi, prevalentemente, con il suono [ʃ] di 'sciame', dagli inglesi [tʃ] di 'cena', dagli italiani [k] di 'chiglia'. Inoltre, nell'ortografia italiana vi è una sovrabbondanza di lettere a rappresentare il suono [k], per esempio: < c > di casa, < ch > di chela, < q > di quaderno, < k > di king;
2. cogliere le peculiarità sonore fondamentali del dialetto in modo semplice e immediato, rappresentando i singoli

fonemi con singole lettere, e aggiungendo gli altri segni grafici modificatori di suono e/o significato sotto e/o sopra il simbolo alfabetico;

3. ottenere una trascrizione fonetica scorrevole nella scrittura, immediata e agevole nella lettura, facendo tesoro della ricchezza, dell'esperienza e del sapere che filosofi, linguisti e grammatici delle varie parti del mondo hanno diffuso nel tempo.

Un compendio delle norme utilizzate per la trascrizione adottata, accompagnate da alcune tavole riepilogative delle corrispondenze A.F.I. / C.D.I. / L.&S.B.I., ci aiuteranno a soffermare l'attenzione sui suoni caratteristici del Molese estranei all'Italiano; inoltre, renderanno agevole la scrittura e la lettura del dialetto così come lo si percepisce e lo si esprime, evitando di scontrarci con la trascrizione di parole caratterizzate da nessi consonantici e vocalici di tre o più elementi, come ad esempio <asckuànde> /ašǵàndə/ 'piccante'; <a'tʃtʃe<sup>o</sup>ttə> /aččêttə/ 'accetta'; <Mareiéelle> /Marəjêllə/ 'Mariella'.

Per scopi didattici si marcheranno in modo pertinente gli accenti tonici e qualitativi, mentre nella trascrizione convenzionale corrente, si segneranno gli accenti solo quando si riterrà necessario sciogliere alcune ambiguità di significato nelle parole omografe, ad esempio: sost f. **tèndə** 'tinta', agg. m. **tèndə** 'brutto'; sost f. **têndə** 'tenda', 'tintura per le scarpe'. Si metteranno gli accenti pertinenti anche quando con la qualità aperta o chiusa delle vocali si determina nelle parole il cambio di genere o di numero, ad esempio: sing. **pěššə** 'pesce', pl. **pěššə** 'pesci'; sing. m. **frèddə** 'freddo', sing. f. **frêddə** 'fredda'.

Un sussidio video-sonoro agevolerà la comprensione dei testi qui in seguito riportati.

Con il presente libro spero di avvicinare i giovani alla lettura e alla produzione e recitazione di testi in vernacolo per mantenere vivo il Molese, palpitante patrimonio collettivo, primo segno identificativo della nostra Comunità.

## Tabella sinottica dei grafemi vocalici AASBI utilizzati per la trascrizione fonetica del Molese

i		u
é		ó
e	é ə	o
è	a	ò

[i:] [ 'm̩mi:rə ] **'mírə** 'vino'

[i] [ 'k̩isə ] **ǰísə** 'chiesa'

[ɪ] [ 'f̩irə ] **fírə** 'ferro'

[ɪ] [ 'v̩eitə ] **vé̩tə** 'vita, vite'

[e:] [ 'p̩e:n̩ə ] **p̩ēn̩ə** 'penna'

[ə:] [ 'm̩ə:r̩ə ] **m̩êr̩ə** 'mare'

[ə] [ 'm̩ə:n̩ə ] **m̩án̩ə** 'mano'

[o] [ 'n̩og̩gw̩ə ] **n̩ēg̩g̩ə** 'noi'

[e:] [ t̩ə 'j̩e:ll̩ə ] **t̩əj̩ēll̩ə** 'tegame'

[e] [ 't̩f̩e:st̩ə ] **č̩ést̩ə** 'cesta'

[ɾ] [ 'l̩ɾj̩j̩ə ] **l̩ēg̩g̩ə** 'oliva'

[ə:] [ str̩ɔj̩ə 't̩ə:j̩ə ] **str̩ɔj̩ət̩áj̩ə** 'distruggere'

[ə:] [ 'gr̩ɔ:v̩ə ] **gr̩âv̩ə**, 'voragine'

[ɛ:] [ 'kr̩ɛ:t̩m̩ə ] **qr̩èt̩əm̩ə** 'credimi'

[ɛ] [ 'kr̩est̩ə ] **Qr̩èst̩ə** 'Cristo'

[ə] [ 'n̩əgg̩w̩ə ] **n̩ēg̩g̩ə** 'noi'

[ɛ] [ k̩ɜ:r̩ə ] **q̩âr̩ə** 'carro\*'

[a] [ s 't̩att̩ə ] **st̩att̩ə** 'statti'

[a:] [ ga:tt̩ə ] **g̩átt̩ə** 'gatto'

[ɑ:] [ 'k̩ɑ:s̩ərə ] **q̩ás̩ərə** 'case'

[ɔ] [ 'n̩ɔdd̩ə ] **n̩òdd̩ə** 'nulla'

[ɔ:] [ 'st̩ɔ:t̩ələ ] **st̩òt̩ələ** 'spegnila'

[o] [ 'p̩ot̩ən̩ə ] **p̩ót̩ən̩ə** 'possono'

[o:] [ 'vo:rs̩ə ] **v̩órs̩ə** 'borsa'

[ʊ] [ 'v̩ʊrs̩ə ] **v̩úrs̩ə** 'borse'

[ʊ] [ f̩ər 't̩ə:ʊn̩ə ] **f̩ərt̩əʊn̩ə** 'fortuna'

[u:] [ 'fu:k̩ə ] **f̩úq̩ə** 'fuoco'

[ɛ:] [ əm̩ 'v̩e:d̩j̩ə ] **'m̩v̩èd̩j̩ə** 'invidia'

**Tavola sinottica dei grafemi consonantici AASBI [AFI]**  
 utilizzati per la trascrizione del Molese,  
 descritti in base al modo e al luogo di articolazione della voce

LUOGO MODO		Labiali + labio- dentali	Dentali	Palatali	Velari	Labio- velari
Occlusive	Sorde	<b>p</b> [p]	<b>t</b> [t]	<b>č</b> [c]	<b>q</b> [k]	<b>č̣</b> [kʷ]
	Sonore	<b>b</b> [b]	<b>d</b> [d]	<b>ǰ</b> [ɟ]	<b>g</b> [g]	<b>ǰ̣</b> [gʷ]
Fricative	Sorde	<b>+f</b> [f]	<b>s</b> [s]	<b>š</b> [ʃ]		
	Sonore	<b>+v</b> [v]	<b>ʒ</b> [z]			
Affricate	Sorde		<b>z</b> [ts]	<b>č</b> [tʃ]		
	Sonore		<b>ʒ</b> [dz]	<b>č̣</b> [dʒ]		
Nasali	S o n o r a n t i	<b>+ṃ m</b> [ṃ m]	<b>ṅ n</b> [ɲ n]	<b>ñ</b> [ɲ]	<b>ṅ</b> [ŋ]	
Liquide			<b>r l</b> [r l]	<b>ĩ</b> [ʎ]		
Legamenti semiconsonantici +semivocalici					<b>j +j̣</b> [j]	

## CORRISPONDENZE

A FI	CDI	A.A.S.B.I.	ACCORDI MILDARE
[ a ]	[ a ]	[ a ]	[ a ]
[ b ]	[ b ]	[ b ]	[ b ]
[ tʃ ]	[ č ]	[ č ]	[ cia cê ci cio ciu ] (tš)
[ dʒ ]	[ ğ ]	[ č̣ ]	[ gia gê ge gi gio giu ] (dš)
[ c kʲ ]	[ č̣ ]	[ č̣̣ ]	[ chi ] (qj)
[ k ]	[ k ]	[ q ]	[ ca chê che chi co cu ]
[ kʷ ]	[ kụ ]	[ č̣̣̣ ]	[ qu ] (qụ)
[ d ]	[ d ]	[ d ]	[ d ]
[ ə* ]	[ ě* ]	[ ə̣ ]	[ e ]
[ ə ]	[ ɛ̣ ]	[ ə̣ ]	[ e ]
[ ə̣ · ə̣ ]	[ ě* ]	[ ə̣̣ ]	[ ê ]
[ e ]	[ e ]	[ e ]	[ e ]
[ ẹ ]	[ ɛ̣ ]	[ ẹ́ ]	[ é ]
[ e: ]	[ ɛ̣̣ ]	[ ệ ]	[ ée ]
[ ê ]	[ ɛ̣ ]	[ ẹ̀ ]	[ è ]
[ ẹʷ ə̣ʷ ]	[ ɛ̣̣̣ ɛ̣̣̣ ]	[ ẹ̈ ]	[ èu êu ]
[ f ]	[ f ]	[ f ]	[ f ]
[ ʝ ]	[ ğ ]	[ ğ ]	[ ghi ] (gj)
[ g ]	[ g ]	[ g ]	[ ga ghê ghe ghi go gu ]
[ gʷ ]	[ gụ ]	[ ğ̣ ]	[ gu ] (gụ)
[ h ]	[ h ]	[ h ]	[ h ]
[ i ]	[ i ]	[ i ]	[ i ]
[ j ]	[ ị* ]	[ j ]	[ i ]
[ j* ]	[ ị ]	[ ị ]	[ i ]

## CORRISPONDENZE

A FI	CDI	A.A.S.B.I.	ACCORDI MILDARE
[ l ]	[ l ]	[ l ]	[ l ]
[ ʎ ]	[ ɾ ]	[ ã ]	[ gl ]
[ m̃ ]	[ m̃ ]	[ m̃ ]	[ m ]
[ m ]	[ m ]	[ m ]	[ m ]
[ ŋ ]	[ ñ ]	[ ñ ]	[ n ]
[ n ]	[ n ]	[ n ]	[ n ]
[ ɲ ]	[ ñ ]	[ ñ ]	[ gn ]
[ o ]	[ o ]	[ o ]	[ o ]
[ o· ]	[ ɔ ]	[ ó ]	[ ó ]
[ o: ]	[ ɔ/ ]	[ ô ]	[ óe ] (óə)
[ ɔ ]	[ ɔ ]	[ ò ]	[ ò ]
[ p ]	[ p ]	[ p ]	[ p ]
[ r ]	[ r ]	[ r ]	[ r ]
[ z ]	[ ʃ ]	[ ş ]	[ s ]
[ s ]	[ s ]	[ s ]	[ s ]
[ ʃ ]	[ š ]	[ š ]	[ scia scê sce sci scio sciu sek ] šq
[ ʒ ]	[ ʃ̣ ]	[ ṣ̌ ]	[ - ]
[ t ]	[ t ]	[ t ]	[ t ]
[ u ]	[ u ]	[ u ]	[ u ]
[ w ]	[ ɯ* ]	[ w ]	[ u ]
[ w* ]	[ ɯ ]	[ ɯ ]	[ u ]
[ v ]	[ v ]	[ v ]	[ v ]
[ dz ]	[ ç ]	[ ʒ ]	[ z ] (dʒ)
[ ts ]	[ z ]	[ z ]	[ z ] (ts)